

Progetti ed esperienze di educazione scolastica interculturale

Da diversi anni L'uff. Diocesano Migrantes attraverso il suo braccio operativo "Casa di Betania" si occupa di educazione scolastica e interculturale. La multiculturalità, che noi oggi viviamo come una realtà, pone l'esigenza urgente di una interculturalità, cioè di scambi ed effettiva integrazione tra persone di diverse culture, in modo predominante nel mondo della scuola, dove bambini di diverse provenienze geografiche e culturali ogni giorno condividono l'esperienza della socializzazione e dell'apprendimento.

Attraverso un percorso didattico si affianca e si integra la programmazione didattica tradizionale con nuovi spunti e nuove riflessioni, il progetto è articolato in interventi differenziati a seconda delle classi e delle scuole alle quali è rivolto, ha dato modo di rileggere il concetto di cittadinanza e di convivenza democratica in maniera multidimensionale, focalizzando l'attenzione sull'azione civica attraverso le tematiche dell'intercultura, dell'appartenenza, dell'identità culturale, dei diritti umani e dell'educazione alla pace. In particolare le diverse azioni hanno fornito un approccio alle diverse materie, dall'arte, alla storia alla geografia consentendo una visione più planetaria dello sviluppo della cultura superando la visione eurocentrica, in linea con le direttive ministeriali che richiedono approcci più aperti per cogliere la multidimensionalità della stessa nostra società. I laboratori interculturali e i laboratori teatrali si assumono il compito di mettere in contatto e in comunicazione coloro che appartengono ad origini tra loro lontane. Il presupposto metodologico è conoscere qualcosa di più del mondo da cui gli altri provengono e, contemporaneamente, farsi conoscere meglio.

La modalità di lavoro funzionali alle diverse età, sono state:

- attività di ricostruzione della storia del nome personale;
- il racconto del viaggio, perché la storia del proprio viaggio può diventare un momento significativo nella relazione tra coetanei per chi è arrivato, perché gli dà la possibilità di affermare la propria identità, a partire dalla propria storia personale e, per chi è qui da sempre, perché impara e scopre che l'altro ha un passato e delle radici, è reale;
- il menù dei gusti e dei disgusti; un ipotetico viaggio nelle abitudini alimentari dei vari paesi, attraverso presentazione di alcuni prodotti e di alcune ricette
- compilazione di una "carta gastronomica", ad esempio dei paesi mediterranei, indicando per ogni paese alcuni cibi tradizionali della dieta mediterranea, a base di olio, cereali, legumi;
- costruzione di un planisfero tridimensionale per studiare aspetti climatici, territoriali, insediamenti umani, migrazioni.
- le favole e la fiaba raccontata dai nonni
- costruzione di giocattoli, con comparazioni fra giocattoli italiani vecchi e nuovi, e giocattoli di altri paesi;
- presentazione di giochi presenti in alcune zone del mondo;
- ricerca e riproduzione di altri alfabeti, ad esempio dei calligrammi arabi, cinesi ecc
- Ricostruzione della produzione artistica e le influenze subite attraverso le culture;
- Percorsi musicali per la realizzazione di strumenti musicali e dei ritmi moderni
- Musical
- Il circo
- La Fabbrica del Pregiudizio
- Teatrando

L'attività teatrale si è rivelata molto adatta all'educazione interculturale. La drammatizzazione consente infatti di "mettere in scena" i conflitti ed elaborarli, di impersonare punti di vista diversi, di rendere protagonisti allievi con problemi di lingua e inserimento, di valorizzare tutte le esperienze.

Aumenta la competenza nel linguaggio teatrale ed anche musicale di alunni e insegnanti, accresce la consapevolezza della cittadinanza rispetto a una tematica di cruciale importanza. Introduce

metodologie attive di apprendimento per rendere più motivati e maggiormente protagonisti gli allievi.

Migliora l'accoglienza e l'interazione con gli allievi di altre etnie e culture. Mette in comunicazione diretta scuola e società. Abbiamo realizzato già otto edizioni di rassegna teatrale partecipando al progetto "La Classe in Scena" promosso dall'Assessorato Cultura e Pubblica Istruzione del comune di Massa coinvolgendo alunni di varie classi che hanno partecipato attivamente alla realizzazione degli spettacoli. L'iniziativa ha avuto un risvolto importante di pubblico che hanno assistito di volta in volta agli spettacoli finali frutto dei laboratori svolti durante l'anno scolastico.

Effettuiamo inoltre laboratori di educazione linguistica e L2 nelle varie lingue di appartenenza dei beneficiari coinvolti, con i mediatori da noi formati e che hanno poi in seguito partecipato a corsi di mediazione promossi dalla Regione Toscana.

Siamo impegnati dal 2004 nel progetto "Lo Spettacolo Viaggiante" che promuove la scolarizzazione scolastica dei ragazzi del Circo e del Luna Park. Il progetto finalmente sta raccogliendo buoni risultati. Ormai il foglio notizie insieme alla cartellina di raccolta documenti è in mano a quasi tutte le famiglie del Lunapark che girano in Toscana e anche nelle famiglie dei Circhi. Il progetto ha riscosso grande interesse sia nelle famiglie che hanno potuto apprezzare una maggiore attenzione da parte delle scuole sia nella fase di accoglienza che nella cura delle attività didattiche, sia da parte delle scuole che hanno superato il senso di solitudine e di inadeguatezza.

In questi anni sono stati realizzati corsi di formazione rivolti agli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado messe in rete. È stato realizzato un corso formativo specifico per definire le modalità di accoglienza, che coinvolga il personale docente ma anche quello tecnico amministrativo che per prima spesso incontrano le famiglie.

Ogni anno vengono ripresi i contatti con le scuole in cui abitualmente vengono inseriti i bambini.

Abbiamo formato un buon gruppo per il sostegno del dopo scuola e consolidato rapporti con centri specializzato e cooperative che svolgono attività di sostegno scolastico. Tutti i bambini e ragazzi del lunapark o circo che ne fanno richiesta vengono seguiti in attività di dopo scuola.

Da tre anni seguiamo alcuni ragazzi iscritti alla scuola superiore, e quest'anno iniziamo ad avere discreti risultati. Rimangono comunque difficoltà che sono da un lato determinate dalla fase ancora di sperimentazione sia per la scuola superiore che per le famiglie. **La scuola** ha difficoltà a rendere costanti e periodiche le informazioni relative al programma svolto, gli esercizi e i compiti in classe realizzati. **Le famiglie**, da un lato hanno aderito alla proposta spinte da due esigenze, evitare la segnalazione alle forze dell'ordine, stante che si tratta di ragazzi in obbligo formativo e dall'altro affermano l'esigenza che i loro ragazzi abbiano l'opportunità di un titolo di studio superiore. **I ragazzi**, tutti esprimono forte dissenso nell'inserimento in un percorso formativo normale, benché molti di loro trascorrono tutto il periodo scolastico fermi in un posto. Esprimono disagio a frequentare un ambito scolastico normale e allo stesso tempo si sentono inadeguati dal punto di vista della formazione di base. Infine chiedono che l'attività formativa si adatti alle loro esigenze: non svegliarsi presto la mattina, seguire i genitori nell'attività lavorativa. Ovviamente è nostro compito non demordere ma continuare e migliorare.

Direttrice Migrantes
Diocesi Massa Carrara Pontremoli